



**"VENITE IN DISPARTE, VOI SOLI,
E RIPOSATEVI UN PO' "**

(Marco 6,31)

2° Incontro di riflessione e preghiera
per le Associazioni aderenti
alla Consulta Pastorale della Salute

PREMESSA

Al Convegno Diocesano in previsione della Giornata Mondiale del Malato è stato ripetutamente caldeggiato l'invito all'UNITA' da parte di tutti coloro che sono coinvolti nel settore Pastorale della Salute. Ciò al fine di offrire una più autentica testimonianza ecclesiale e perché il servizio delle Associazioni e dei loro appartenenti possa essere costante, ben motivato ed efficace.

Per la Zona di Trento e periferia il prossimo incontro si terrà **Venerdì 11 aprile, dalle 17.30 alle 18.30**, nella Cappella dell'Ospedale S. Camillo, con questo Tema:

Testimoni della compassione di Dio

Le Associazioni che operano nelle Zone pastorali della Diocesi sono cordialmente invitate ad accordarsi per celebrare tra loro, nel luogo che riterranno più opportuno, questi stessi incontri, le cui tracce (predisposte da don Piero Rattin) offriamo qui di seguito.

2° Incontro di riflessione e preghiera per la Consulta Pastorale della Salute ¹

Testimoni della compassione di Dio

Guida:

Nel nome del Padre...

Canto d'inizio:

Tu, fonte viva: chi ha sete, beva!
Fratello buono, che rinfranchi il passo:
nessuno è solo se tu lo sorreggi,
grande Signore!

Tu, pane vivo: chi ha fame, venga!
Se tu l'accogli, entrerà nel Regno:
sei tu la luce per l'eterna festa,
grande Signore!

Tu, segno vivo: chi ti cerca, veda!
Una dimora troverà con gioia:
dentro l'aspetti, tu sarai l'amico,
grande Signore!

¹ INDICAZIONI: in questa traccia si alternano una **Guida**, un **1° Lettore**, un **2° Lettore**.
(Durante il canto iniziale, se è presente un sacerdote o un diacono può esporre l'Eucaristia e fare lui stesso da **Guida**; in loro assenza un Ministro straordinario può aprire il Tabernacolo).

(Qualche istante di adorazione silenziosa)

Guida:

A quanti si trovano in situazioni di sofferenza o di necessità, noi possiamo essere d'aiuto non solo facendo ciò di cui hanno bisogno, ma soprattutto *facendolo con spirito cristiano*. Cosa vorrà dire questo? Lasciamo che sia Gesù stesso a darci la risposta: osserviamo con attenzione i suoi atteggiamenti profondamente "umani", la qualità della sua compassione operosa, e confrontandoli con il nostro stile di servizio, chiediamo nella preghiera di poter imparare da lui.

Compassione squisitamente umana

1° Lettore: (lasciando un breve spazio di silenzio tra un brano e l'altro)

Dal vangelo di Marco

Uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, Gesù venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «*Apriti!*». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno (7,31-36)

*

Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi,

gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio»(8,22-26).

*

Dal vangelo di Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme... gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!»(17,11-19).

*

Riflessione

2° Lettore:

La compassione di Gesù non si limita al sentimento, ma sfocia spontaneamente nell'azione, si fa operosa. Non solo, è una compassione assolutamente gratuita: in nessuno dei prodigi che compie per curare sofferenti chiede qualcosa in cambio. A nessuno dice: "Ora che sei guarito, vieni e seguimi".

Sorprendente è anche il fatto che Gesù, operando guarigioni, non vuole in nessun modo «dare spettacolo», suscitare ammirazione, applausi, o

farsi propaganda! Anzi, tutt'altro: si preoccupa che non si venga a sapere, e qui assume atteggiamenti e toni addirittura severi, come con quel lebbroso: dopo averlo toccato (gesto inaudito per quei tempi!), *“ ammonendolo severamente lo cacciò via subito: Guarda di non dir niente a nessuno...”*.

Non il desiderio d'esibizione, ma la discrezione caratterizza la compassione di Gesù. Quando può, sceglie lui stesso dei luoghi appartati per compiere certe guarigioni: il sordomuto che incontra nella Decapoli lo conduce in disparte lontano dalla folla; prende per mano il cieco di Betsaida (quanta tenerezza in quel gesto!) e lo conduce fuori dall'abitato (*Mc 8,23*). E a guarigione avvenuta, ecco la solita raccomandazione: *“ comandò loro di non dirlo a nessuno”*... *“ Non entrare nemmeno nel villaggio!”*.

Non pretende neppure riconoscenza da coloro ai quali ha ridato la salute: se di quei 10 lebbrosi che ha guarito uno solo torna a “ringraziare”, Gesù non se la prende perché gli altri 9 non l'hanno fatto, ma perché *non hanno dato gloria a Dio*, e in tal modo non gli hanno permesso di dar loro salvezza. Infatti, *“ Alzati e va' ”* - dice all'unico che è tornato - *la tua fede ti ha salvato!*” (*Lc 17,11-19*). Quanto è ricorrente sulle labbra di Gesù questa espressione: *“ La tua fede ti ha salvato!”*.

Non è una compassione che si impone con forza quella di Gesù; la sua potenza ha un limite: la libertà della persona che gli sta davanti, la quale può aprirsi oppure chiudersi e rifiutare il suo intervento. Non sarebbe troppo sbagliato sostituire le parole “la tua fede ti ha salvato” con queste altre: Tu mi hai permesso di fare qualcosa per te!

L'aspetto dell'onnipotenza, che suscita stupore e ammirazione, Gesù lo mette sempre in secondo piano; ciò che vuole manifestare non è l'onnipotenza di Dio, ma la sua compassione.

E' questa compassione che fa di lui il “servo” e che dà a tutta la sua missione lo spessore del servizio: *“... i governanti delle nazioni dominano e opprimono... Io sono venuto per servire e dare la mia vita...”* (*Mc 10, 41-43*).

Il nostro accostamento a chi soffre riflette questo stile di Gesù?

(uno spazio di silenzio più prolungato)

* * *

Guida:

Gesù, figlio di Dio, non si è fatto riguardo a scendere più in basso di tutti, per non umiliare nessuno con la sua superiorità e poterci davvero salvare. Preghiamo insieme le parole di questo inno con il quale i primi cristiani esprimevano il loro stupore nel contemplare gli atteggiamenti di Gesù, servo di Dio e degli uomini.

**Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.**

**Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.**

Gloria al Padre...

(Filippesi 2,6-11)

Canto:

Quanta sete nel mio cuore: solo in Dio si spegnerà.
Quanta attesa di salvezza: solo in Dio si sazierà.
L'acqua viva che egli dà sempre fresca sgorgherà.
Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.

* * *

Guida:

Il sentimento della compassione abita ogni cuore umano che non sia schiavo dell'egoismo o della malvagità. Ma per passare dal sentimento all'azione, all'intervento, è necessario pagare un prezzo: non solo in termini di disponibilità a lasciarsi disturbare, di tempo o di mezzi necessari, ma anche in termini di rischio ... Soprattutto in certe situazioni ci vuole coraggio, o meglio, grande libertà interiore da ogni condizionamento. Gesù, ce ne dà l'esempio.

1° Lettore

Dal vangelo di Marco

Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu sanato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno...» (1,40-44)

*

Gesù entrò nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano

paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire (3,1-6).

*

Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (5,25-34).

*

Riflessione

2° Lettore:

Nella sua compassione operosa, Gesù è sovraneamente libero. Non è condizionato da nessun interesse, nemmeno dalla preoccupazione di sal-

vare la sua buona fama di uomo di Dio. Una libertà sorprendente e scandalosa per scribi e farisei, interessati più alle leggi e alle regole da osservare che al bene delle persone.

Proprio perché sovranamente libero, Gesù può prendere le distanze dalla sua stessa religione, con quelle tradizioni che l'avevano stravolta:

- tocca con sorprendente tenerezza i lebbrosi (gesto assolutamente vietato perché si riteneva che rendesse impuri agli occhi di Dio);
- non si fa riguardo a guarire malati anche nel giorno sacro del Sabato, facendo comprendere che a Dio, più che l'osservanza esteriore del riposo, sta a cuore la dignità dei suoi figli.
- Come non si fa riguardo a lasciarsi toccare dalla donna che sofferiva di perdite di sangue: sapeva benissimo che un tale contatto lo rendeva impuro secondo la tradizione degli ebrei. Allorché chiede «Chi mi ha toccato?» e poi comincia a dialogare con quella donna, è come se dichiarasse che non gli importa nulla delle regole sull'impurità religiosa, perché ciò che gli preme è la guarigione di quella poveretta.

Da dove viene a Gesù una tale atteggiamento di libertà? Il suo non è l'arbitrio individualista, arrogante, di chi calpesta con soddisfazione ogni regola per dimostrare la sua superiorità (o il suo menefreghismo). Gesù è libero per essere totalmente disponibile verso chi soffre; libero per manifestare e offrire la misericordia di Dio, dal momento che non è qui per giudicare e condannare, ma per salvare. Insomma, la salvezza dell'uomo è al centro di tutto per Gesù, e questo obiettivo viene prima di ogni legge e di ogni istituzione.

Lui è tanto libero da definirsi *servo*, e da gloriarsene. E dal momento che comportandosi con tale libertà ha piena coscienza di fare la volontà del Padre, dobbiamo concludere che questo è ciò che sta più a cuore a Dio: la salvezza di ogni persona, il suo ricupero alla dignità, alla pienezza della sua umanità. Viene da sé che il condividere questa logica educa un po' alla volta alla vera libertà, ad essere pienamente e autenticamente "umani".

* * *

Canto:

Se la strada si fa oscura, spero in lui: mi guiderà.
Se l'angoscia mi tormenta, spero in lui: mi salverà.
Non si scorda mai di me, presto a me riapparirà.
Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.

*

Guida:

L'espressione più eloquente di quanto stiamo meditando è il Crocifisso: Cristo con le braccia aperte è segno di una compassione divina, incondizionata e perenne. E questo proprio nel senso di patire-con, cioè di condividere ogni sofferenza. In tal modo appare chiaro che non c'è altro modo che la compassione operosa per far capire agli uomini qualcosa di Dio. Era vero per Gesù ed è vero anche per noi, suoi discepoli.

1° Lettore

Dal vangelo di Matteo

Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. (4,18.23-24)

*

Dal vangelo di Luca

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

... Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava

per recarsi. Diceva loro: «... Quando entrerete in una città e vi accoglieranno... guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”». (9,1-2; 10, 1. 8-9)

*

Riflessione

L'annuncio del *Regno di Dio* vicino e l'attenzione preferenziale *per coloro che soffrono* sono inseparabili nella missione di Gesù. “Regno di Dio vicino” vuol dire: Dio è qui, in mezzo a noi, e poiché è Padre, si dà da fare per la dignità dei suoi figli, cominciando da coloro nei quali quella dignità è minacciata o deturpata, a causa delle malattie o delle vicissitudini della vita. Scribi e farisei avevano nascosto il vero volto di Dio, che ha viscere di misericordia, e avrebbero voluto continuare a tenerlo nascosto, dietro la maschera di un dio fiscale, legalista e giustiziere. Con nessuno Gesù è mai stato così polemico e sferzante come con coloro che negavano a Dio il diritto di essere misericordioso e compassionevole. Non c'era altro modo di mostrare il vero volto del Padre se non la compassione, la misericordia, la ricerca affannosa di chi era (o si considerava) perduto.

Anche gli apostoli ricevettero da Gesù questa stessa missione. Non solo: secondo l'evangelista san Luca, anche i discepoli - cioè tutti i cristiani - ne sono coinvolti. Portare la buona notizia del vangelo è un compito che compete a tutti e, se è pur vero che ognuno lo svolge in modo diverso, tutti dovranno comunque riservare un'attenzione privilegiata a coloro che soffrono. Senza tale attenzione, alla testimonianza o all'annuncio del vangelo mancherebbe qualcosa di essenziale.

Quanti, per professione o per volontariato, operano con spirito cristiano nell'ambito della sanità, devono essere chiaramente consapevoli che questo è il loro modo di annunciare il vangelo. Con la loro umile dedizione, con atteggiamenti ispirati a cordiale umanità, possono lasciar trasparire qualche tratto del volto di Dio, anche senza nominarlo.

Questo annuncio è particolarmente decisivo anche per correggere certe

immagini di Dio che tante persone condividono, ma che non hanno nulla a che vedere con quanto ci ha fatto conoscere Gesù. Troppi attribuiscono a Dio la responsabilità dei loro mali, delle prove che devono affrontare, delle situazioni miserevoli nelle quali si trovano a vivere.

Chi potrà far loro comprendere che “Dio non è così”? Come potranno comprendere che Egli invece è vicino a loro, solidale e partecipe della loro situazione, se non attraverso i gesti di tenerezza e gli atteggiamenti profondamente umani di coloro che li accostano?

Sì, vale anche per noi il mandato di Gesù: *“Prendetevi cura dei malati e annunciate che il Regno di Dio è vicino”*.

* * *

Conclusione

Preghiamo insieme:

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;

quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda e quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare.

Quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;

quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro

e quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno.

Quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;

quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare

e quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare.

**Quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di
cui occuparmi
e quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra
persona.**

**Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
che, in tutto il mondo vivono nella sofferenza e muoiono nell'abbandono.**

**Da' loro, oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano
e da' loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e consolazione.**

PADRE NOSTRO...

Canto:

Nel mattino io ti invoco: tu, mio Dio, risponderai.

Nella sera rendo grazie: tu, mio Dio, ascolterai.

Al tuo monte salirò, e vicino ti vedrò.

Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.

PREGHIAMO

C - Signore Gesù Cristo, che hai detto: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me", donaci di amare e di fare del bene a tutti i nostri fratelli poveri, per essere degni di udire da te nell'ultimo giorno: "Venite benedetti a possedere il mio regno". Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

(Se è presente un sacerdote o un diacono, può impartire la Benedizione Eucaristica. Riposta l'Eucaristia nel Tabernacolo, si può recitare assieme la seguente preghiera a San Camillo, protettore dei malati e degli operatori sanitari, data la ricorrenza del IV centenario della sua morte):

**Dona, o Camillo, ai nostri malati
la forza di vivere il momento della malattia,
con la certezza che Dio è con loro e non li abbandona.
Allontana le paure. Riempi di amicizie la solitudine.
Dona loro fiducia e speranza,
perché la vita può sempre aprirsi ad un domani migliore.
Infondi negli operatori sanitari
lo spirito con cui tu avvicinavi i malati.
Colma di "amore" le loro mani.
Trasmetti, o Camillo, la soavità della tua voce, la dolcezza dei tuoi
gesti.
E a noi, samaritani del terzo millennio,
da' il coraggio di abbattere le barriere del formalismo che uccide,
per respirare l'aria pura di un cuore che ama il malato
*"come una madre ama il proprio figlio infermo".***

Amen